Giunta PCI-PSI eletta a Sciacca

SCIACCA, 24 — Una giunta comunale di sinistra è stata eletta a Sciacca dopo tre mesi di crisi. Ne fanno parte comunisti e socialisti. La giunta succede a quella varata dalla maggioranza di cui facevano parte PCI, PSI, PSDI. Nelle elezioni per il sindaco il maggior numero di voti è andato al socialista prof. La Torre, sul quale sono confluiti i suffragi dei consiglieri comunisti. Duramente sconfitto il candidato della DC Gulino, che ha riportato i 12 voti dello schieramento di centro-destra. Vice sindaco è stato eletto il compagno on. Antonino Giacone; assessori i compagni comunisti Calogero Cordare ed Elisa Miraglia, la vedova del segretario della CdL trucidato dalla mafia e i compagni socialisti Baldassarre Santangelo, Carlo Turturici e Francesco Russo.

Passo comunista alla Camera contro la circolare di Scelba

I compagni on.li Guidi, Ingrao, D'Onofrio, Caprara ed Ezio Santarelli hanno interrogato il presidente del Consiglio sulla circolare inviata recentemente da Scelba ai prefetti per limitare l'autonomia dei Comuni e delle Province.

Gli interpellanti hanno chiesto di conoscere come il presidente del Consiglio «possa ritenere ammissibile la recente circolare interministeriale dell'Interno e dell'Industria, che ha suscitato un moto di legittima generale protesta da parte di tante Amministrazioni locali, diretta ad inibire o a rendere subalterno l'intervento dei Comuni e delle Province in tema di programmazione economica, di iniziative economico-sociali, a vietare la istituzione di Assessorati dell'agricoltura, e con ciò stesso a consumare un ulteriore tentativo di violazione della natura autonomistica della nostra Costituzione, ad esaudire le richieste dei monopoli, e ad opporre una sfida ai recenti deliberati dell'ANCI in tema di ulteriore inserimento di Comuni nella politica di sviluppo».

Gli interroganti hanno inoltre chiesto di conoscere d'atteggiamento del governo in relazione alle responsabilità derivanti dall'emanazione di indirizzi ministeriali che aggrediscono il nostro ordinamento, e che siano chiariti gli intendimenti del Governo relativi ad indifferibili iniziative di attuazione dell'ordinamento regionale e di adeguamento della legislazione alle autonomie locali.

Ufficiali e sottufficiali si pagheranno la sciabola

Con un provvedimento deciso dal ministero della Difesa e che entrerà in vigore il 15 maggio prossimo è stato ripristinato per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia e i marescialli dell'esercito l'obbligo di portare la sciabola, limitatamente ai casi in cui essi indossino la grande uniforme ordinaria o da cerimonia o da parata.

Il ripristino dell'uso di portare la sciabola con la grande uniforme per gli ufficiali dell'esercito non comporterà alcun onere finanziario per lo stato: la spesa per l'acquisto della sciabola sarà infatti a carico di ciascun interessato. Si prevede che saranno acquistate circa 45.000 sciabole.

Alla Commissione bilancio, di fronte alle precise proposte delle sinistre

Il ministro Pastore chiede tempo per il Piano sardo

La commissione LL.PP. afferma che l'attuazione del piano deve essere affidata alla Regione e che gli stanziamenti devono essere aggiuntivi

Una svolta importante ha registrato, ieri alla Camera dei deputati, il dibattito in corso sul Piano di rinascita per la Sardegna. Alla Commissione Bilancio, che esamina il Piano in sede legislativa, il ministro Pastore, dopo aver costatato la larghezza del dibattito e la serietà dei nuovi problemi sollevati dalle sinistre, ha chiesto che gli fosse dato un ragionevole lasso di tempo per poter considerare le diverse proposte e poter consultare in proposito il governo. A tale scopo, ha proposto di rinviare la discussione sul ddl alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo il congresso della dc.

La Commissione lavori pubblici, inoltre, chiamata ad esprimere il proprio parere, ha affermato all'unanimità che: 1) gli stanziamenti per il Piano siano effettivamente aggiuntivi e non sostitutivi di quelli della Regione e dello Stato; 2) organo di attuazione del Piano sia la Regione sarda e non una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. (E' da notare che già la Commissione trasporti si è pronunciata per l'affidamento alla Regione del compito di attuare il piano).

Alla Commissione del bilancio si è giunti alla richiesta del ministro Pastore, dopo una serie di interventi fra i quali quelli dei compagni Pirastu (PCI), Pinna e Giolitti (PSI) e del democristiano Maxia.

Il compagno Pirastu, in particolare, ha contestato a Pastore e alla maggioranza di aver impedito al Senato ogni modifica del Piano, che è in contrasto non soltanto con la Costituzione e l'art. 13 dello Statuto sardo, ma anche con la impostazione del piano di intervento elaborato dalla commissione paritetica che fu istituita dallo stesso ministro.

Altre documentate critiche, il deputato comunista ha portato al disegno di legge governativo rilevando lacune e contrasti con il piano originale e denunciando che tutto ciò si ripercuote a danno della Sardegna.

Il dc Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organo di attuazione che, secondo il deputato democristiano, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il compagno Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, purchè siano garantiti gli interessi della Sardegna.

Approvata ieri alla Camera

Delega al governo per i dazi del MEC

Dichiarazioni di Colombo sulle riunioni di Bruxelles

In una seduta che si preannunciava di modesto interesse si è inserita ieri, alla Camera, su sollecitazione del compagno ASSENNATO, una informazione del ministro Colombo, assai rapida peraltro e insufficiente, sulle recenti trattative di Bruxelles per il passaggio alla seconda tappa del MEC. Questa informazione è stata fornita nel corso della discussione di un ddl con il quale il governo chiedeva la proroga, fino al 1964, della delega per i provvedimenti tariffari inerenti alla accelerazione del Mercato comune.

Il ministro COLOMBO ha affermato che la delegazione italiana a Bruxelles ha fatto tutto il possibile per armonizzare gli interessi nazionali con quelli della Comunità Europea. In particolare, egli ha detto, sono state fissate sensibili aperture di contingenti di importazione di vini tra la Francia, la Germania e l'Italia e vi è speranza che essi possano essere, in futuro, ulteriormente accresciuti. Misure preliminari sono state adottate in vista di una futura apertura del mercato lattiero-caseario e di altri mercati di prodotti agricoli, e per sostenere la esportazione di prodotti agricoli della Comunità verso paesi terzi. La politica comune dei prezzi agricoli non potrà giungere, comunque all'obiettivo del prezzo unico, che la ispira, se non fra sei-sette anni. Fino ad allora saranno mantenute protezioni doganali, temperate dalla applicazione del principio della «preferenza comunitaria» in virtù della quale le difese doganali tra i paesi membri dovranno sempre essere inferiori a quelle che valgono per i paesi terzi. Con beneficio della agricoltura italiana, invece, la piena realizzazione del Mercato comune per quello che si riferisce ai prodotti ortofrutticoli, avverrà con qualche anticipo.

Dopo successivi interventi del compagno ASSENNATO, che ha messo in luce la insufficienza delle informazioni fornite dal ministro Colombo, del ministro TRABUCCHI che ha affermato che non vi era l'obbligo per il governo, in questa sede, di affrontare tutto l'ampio argomento delle trattative di Bruxelles, la Camera ha approvato gli articoli della legge, rinviando ad altra seduta la votazione a scrutinio segreto.

Una serie di altri provvedimenti sono stati discussi nelle due sedute: la delega al Governo per la emanazione di provvedimenti in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata alla esportazione (il compagno RAFFAELLI ha ribadito la opposizione del gruppo comunista ad ogni delega in materia fiscale, sottolineando la necessità di un serio dibattito sul merito della questione); la approvazione di uno scambio di note tra Italia e Jugoslavia per il rinnovo dello accordo sulla pesca (il compagno RAVAGNAN ha sottolineato che tutta la impostazione del problema va modificata, chiedendo facilitazioni alla Jugoslavia nel settore della pesca in cambio di analoghe facilitazioni nel settore commerciale); la ratifica di alcuni accordi tra Italia e Somalia (il compagno AMBROSINI ha lamentato la carenza di interventi organici, non episodici e marginali nei piani di sviluppo economico della Somalia)

Deraglia un'automotrice

GORIZIA, 24 — Un lieve incidente ferroviario è avvenuto questa sera verso le ore 20 all'ingresso della stazione di Mossa, a circa 10 chilometri dal capoluogo isontino.

L'elettrotreno E.T. 310 proveniente da Udine e diretto a Trieste, a causa del difettoso funzionamento del dispositivo di istradamento, è uscita dai binari. La moderata velocità del convoglio ha fatto sì che l'incidente si riducesse alle minime proporzioni. La motrice si è fermata senza subire gravi danni. I passeggeri a bordo non hanno riportato conseguenze

Davanti al tribunale militare di La Spezia

Il 12 febbraio il processo ai carabinieri imprigionati

La sentenza di rinvio a giudizio conferma quanto da noi pubblicato — Le accuse: ammutinamento e adunanza arbitraria — I nomi degli imputati

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 24. — La Magistratura militare ha infranto il velo di silenzio sinora esteso sul clamoroso episodio di Genova dove il 23 dicembre scorso, come è noto, un folto gruppo di carabinieri diede vita ad una manifestazione di protesta per i bassi stipendi e per le norme antiquate del regolamento, prima fra tutte quella che costringe i militi dell'arma a vestire la divisa anche nei rari momenti di libertà.

Il silenzio è stato rotto questa mattina con l'avvenuto, deposito, presso la cancelleria del Tribunale militare, della sentenza di rinvio a giudizio contro nove carabinieri, accusati di ammutinamento e adunanza arbitraria e contro altri nove militi accusati di sola adunanza arbitraria.

La sentenza di rinvio a giudizio, dunque, conferma le notizie che, a suo tempo, il nostro giornale ha pubblicato e, al tempo stesso, sottolinea ulteriormente quanto siano assurde e ingiuste le denuncie presentate nei confronti de l'*Unità* e di altri giornali democratici.

Scorrendo l'elenco degli imputati colpisce immediatamente questo particolare: i militi denunciati sono tutti giovanissimi, attorno ai venti anni, da poco, quindi, arruolati nell'arma dei carabinieri.

Ecco i loro nomi: Giuseppe Revelli di 27 anni, da Pianfei, Cuneo; Vittorio Michelini di 21 anni, da Linate di Milano; Alfonso Spaziani di 23 anni da L'Aquila; Martino Giordano di 24 anni, da Casalveleno, Salerno; Anselmo Tascedda di 22 anni, da Barisardo, Nuoro; Gabriele Cetrano di 21 anni, da Civitaquana, Pescara; Domenico Fusco di 23 anni, da S. Agata dei Goti, Benevento; Giovanni Oppo di 21 anni da Ghilarzo, Cagliari; Isidoro Viola di 23 anni, da Luzzi, Cosenza.

Su questi nove carabinieri pesa la doppia accusa di ammutinamento e di adunanza arbitraria. Essi si trovano ora presso le carceri di Firenze.

Gli altri militi accusati di adunanza arbitraria sono: Giuseppe Celentano di 22 anni da Napoli; Pasquale Castaldi di 21 anni da Afragola (Napoli), Pasquale Aparo di 21 anni da Solarino (Siracusa); Mercurio Marzola di 20 anni, da Terrarini Favagrosso; Agostino Pioli di 22 anni da Castiglion Garfagnana (Lucca); Renato Catenacci di 20 anni da Sambuci (Roma); Gavino Zirulla di 22 anni da Porto Torres (Sassari); Mariano Tralongo di 22 anni da Palermo e Giacinto Cirpletti di 23 anni da Campli (Teramo).

I fatti sono noti. Quella sera del 13 dicembre scorso sotto il ponte della centralissima piazza De Ferrari, a Genova, si riunirono numerosi carabinieri appartenenti al nucleo di Genova. Intervennero, a un certo momento, il maresciallo Tassone e il brigadiere Angioli i quali intimarono ai carabinieri di sciogliere l'assembramento. Alcuni militi si allontanarono subito, altri si rifiutarono di obbedire all'ingiunzione.

L'indagine istruttoria è stata condotta dal generale Saraceni, procuratore militare presso il Tribunale territoriale della Spezia, il quale è stato coadiuvato dal capitano Speranze sostituto procuratore. E' stato già fissato anche il giorno del processo: il 12 febbraio prossimo alle ore 9. I capi di accusa sono così motivati: «Adunanza arbitraria per essersi riuniti per trattare cose attinenti al servizio militare e alla disciplina commettendo il fatto in circostanze di luogo per le quali poteva verificarsi pubblico scandalo». «ammutinamento essendosi riuniti in numero superiore a quattro omettendo di obbedire agli ordini attinenti al servizio di disciplina, e precisamente di disperdersi». I reati sono aggravati perché la qualifica di carabinieri è superiore a quella di soldato.

Per il clamore che l'episodio ha avuto in tutta Italia, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sul malcontento che esiste in larga parte delle forze di polizia, il processo è atteso con notevole interesse.

Prevenzione e psicosi

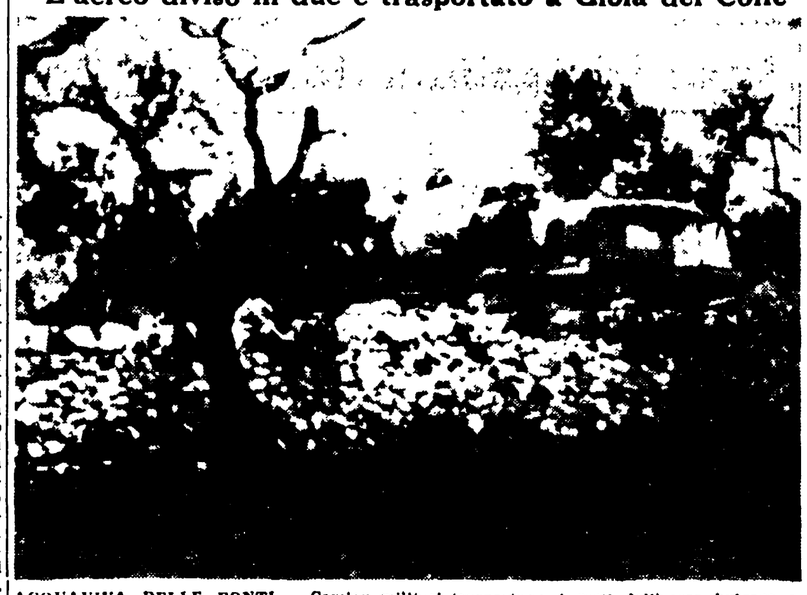
Il vaiolo fa paura

Psicosi del vaiolo in Italia. Il ritorno da Dusseldorf di una emigrata italiana — la ventenne Luigia Ghilardoni — ha portato una ventata d'allarme nella frazione di Villora e nell'alto Appennino parmense. Per tutti, la ragazza era contagiata dal terribile morbo: c'è voluto l'intervento del medico condotto per riportare un po' di calma fra i valligiani. Intanto, vengono intensificate le misure precauzionali nel paese. Ad Avenza (Carrara), i trecento dipendenti di una ditta, che confeziona abiti con stoffe provenienti dall'Inghilterra, verranno al più presto vaccinati: si teme che la bella lana inglese porti con sé i germi patogeni. A Genova, come del resto in tutte le città portuali, continuano le vaccinazioni in massa. Nella telefoto: la sala d'aspetto di un ambulatorio comunale genovese, dove una vera folla aspetta il turno per avere l'antivaiolo

Il pilota del Mig 17 sta meglio

I medici non permettono di interrogare Solakov

L'aereo diviso in due e trasportato a Gioia del Colle



ACQUAVIVA DELLE FONTI — Camion militari trasportano i resti dell'aereo bulgaro a Gioia del Colle (Telefoto Publifoto - «Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

ACQUAVIVA, 24. — *Le condizioni di salute di Mjlusc Solakov, il pilota bulgaro precipitato sabato con il «Mig 17» a pochi chilometri da Acquaviva delle Fonti, sono sensibilmente migliorate. Dopo l'operazione, effettuata ieri dal dott. Cajaffa, per la riduzione delle due fratture e della lussazione al braccio sinistro — che ora è ingessato — il pilota è completamente sfebbrato. Questa mattina alle 3 i sanitari dell'ospedale «Miulli» gli hanno praticato una trasfusione di sangue (del gruppo 0 negativo) che era stato prelevato d'urgenza, a mezzo di una autoambulanza, dalla Banca del sangue di Bari. E' stata una trasfusione più che altro precauzionale, ha assicurato il dottor Cajaffa, primario ortopedico dell'ospedale, che nel pomeriggio è tornato a visitare Solakov per alcuni esami radiografici che sono stati sottoposti più tardi al prof. De Marchi, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Bari.*

Questa mattina Solakov ha riposato tranquillo nella sua stanza, le cui imposte sono sempre chiuse, al primo piano dell'ospedale sorvegliato dagli agenti. Il pilota, che indossa un pigiama di makò color celeste pallido ed è seduto sul letto appoggiando la spalla su due cuscini, ha chiesto questa mattina alle ore 11 una sigaretta ad un infermiere, il quale gli ha offerto volentieri una «Nazionale» che Solakov ha fumato tranquillamente. I medici non hanno permesso ancora, però, che il pilota bulgaro sia sottoposto a un vero e proprio interrogatorio. C'è il grosso ematoma alla parte sinistra della testa che è ancora oggetto dell'attenzione dei sanitari. Nel pomeriggio all'ospedale c'è stato un grande movimento di gente perchè era la giornata di libero ingresso per i visitatori che si recano a trovare familiari e amici ricoverati nel nosocomio. Ma niente da fare per i giornalisti e i fotoreporters che piantonano l'aspedale giorno e notte. Un sottufficiale dei carabinieri proibiva l'ingresso a tutti. Lo stesso sottufficiale è stato protagonista di un incidente con un giornalista americano. Il giornalista è caduto e ha chiesto di entrare in ospedale per farsi medicare. Il sottufficiale glielo ha impedito, ritenendo che il giornalista avesse architettato la storia della caduta per poter entrare nel nosocomio.

L'ingresso all'ospedale è stato anche vietato a Michele Pavone, uno dei tre contadini che trassero in salvo Mjlusc Solakov. Il contadino aveva portato in dono al pilota, a nome anche degli altri due amici, un po' di cacio-ricotta, una specialità del paese.

Ma non è stato accontentato, nè il cacio-ricotta è giunto al destinatario.

Il «Mig 17» intanto è stato segato in due dai tecnici dell'aeronautica. Sistemate le due parti su due camion e gli altri resti staccati, su un terzo camion, l'apparecchio è stato trasportato questa sera all'aeroporto di Gioia del Colle. Alla operazione di smontaggio hanno assistito tecnici americani e inglesi della NATO, oltre a quelli italiani.

Un aviogetto americano ha sorvolato oggi più volte la zona. Si è appreso, da fonte ufficiosa, che si sarebbe trattato di un esperimento per controllare l'efficienza dei radar della base missilistica.

Ad Acquaviva circola voce che il comando della NATO avrebbe chiesto la consegna del pilota e il suo trasporto all'ospedale di Bagnoli. La voce non viene tuttavia confermata. In serata il pilota bulgaro è stato visitato dal prof. Enzo De Marchi, direttore della Clinica ortopedica dell'Università di Bari. Con il prof. De Marchi erano il dott. Cajaffa e il col. medico Saetta. Al termine della visita, il prof. De Marchi, parlando con i giornalisti, ha detto che l'ammalato è trasportabile in qualsiasi momento. In linea di massima — ha aggiunto il prof. De Marchi — le condizioni dell'infermo sono buone.

Ad Acquaviva, intanto, lo incidente del «Mig 17» è al centro dell'attenzione dei cittadini, ma non nel senso che da certa stampa si vuole creare attorno all'episodio. Un giornalista americano in cerca di amenità aveva diffuso nel pomeriggio la notizia che nel paese vivesse un lontano parente del pilota-spia dell'U2 statunitense Powers. La cosa poteva sembrare verosimile perchè ad Acquaviva il fenomeno della emigrazione verso gli Stati Uniti è diffuso da vecchia data. E' stato quindi facile per il giornalista americano trovare una famiglia, come quella del pensionato Domenico Favia di 73 anni, abitante al numero 32 di via San Michele, che ha avuto antenati trasferitisi in America. Il Favia, infatti, aveva una nonna emigrata in USA che si chiamava Poveroni e su questo cognome ha giocato il giornalista USA per far intendere ai più creduloni una affinità con il cognome Powers. L'unica a prendere sul serio la cosa è stata la TV i cui operatori si sono precipitati in casa del pensionato.

ITALO PALASCIANO

Lavorano in 8600 sulla strada del Sole

I lavori dell'Autostrada del Sole, nei quali sono occupati complessivamente 8600 operai, oltre 500 impiegati e circa 2600 mezzi meccanici, secondo lo stato di avanzamento dei lavori, procedono con un ritmo buono, nonostante qualche ritardo causato dalle avverse condizioni atmosferiche.

Nel tratto Roma-Capua lo avanzamento medio dei lavori è, nella zona di Frascati di oltre il 92 per cento, nella zona di Frosinone del 94 per cento e nella zona di Cassino di oltre l'85

Un avanzamento medio del 52 per cento circa si registra, sempre per il tratto Roma-Capua, nei lavori per le costruzioni dei fabbricati e delle stazioni relative all'interno. Nelle stazioni di Roma-Sud, Frosinone e Cassino è in corso la costruzione di tutti i fabbricati.

Nel tratto Firenze-Arezzo, i lavori sono stati ostacolati oltre che dal maltempo, dai movimenti di terreno. Attualmente sono in corso di esecuzione 28 «manufatti» e numerose altre «opere di arte», fra cui il ponte sul Fosso reale, il ponte sulla tornata Vingone, le gallerie di Melarancio, di Brancolano e di Pozzalitico, il viadotto San Giorgio, la galleria di San Donato, il ponte sullo Arno, ed altri.

Nel tratto Arezzo-Baschi (zona di Chiusi) l'avanzamento medio dei lavori, dall'inizio, è di oltre il 25 per cento. Nel tratto Baschi-Roma (zona di Fiano Romano) sono in corso, fra le «opere d'arte singolari» più importanti, il 3.4, 6.7, 8 e 9 ponte sul fiume Tevere dell'intero tronco Firenze-Roma, il ponte viadotto sul Fosso Foglia, ecc. Su tutti i lotti sono poi in corso di esecuzione 57 «manufatti tipo».

Ritardi a causa delle cattive condizioni metereologiche si sono avuti anche sull'autostrada Firenze - Mare dove sono in corso lavori di raddoppio e ammodernamento.

Illegale convertire le multe in prigione?

Sei giudizi sono stati affrontati ieri, nella prima sessione invernale della Corte Costituzionale. Fra questi, di particolare interesse quello riguardante la legittimità costituzionale delle norme penali che prevedono la conversione delle multe e delle ammende in pena detentiva (art. 586 C.P.P. 135 e 136 CP).

La questione è stata promossa dal pretore di Cantù nel corso di un procedimento di esecuzione penale. Secondo il pretore sussistono dubbi sulla costituzionalità dell'art 586 CPP e degli artt. 135 e 136 del CP perchè violano il principio di uguaglianza fra i cittadini e inoltre considerano la libertà personale dell'uomo, che è un diritto inviolabile, come una cosa che possa essere valutata con criteri monetari predeterminati e uguali per tutti.

L'avvocato dello Stato ha negato l'incostituzionalità delle norme suddette, rilevando che la loro abrogazione determinerebbe l'esigenza per il legislatore di abbandonare le pene pecuniarie, in quanto esse colpirebbero soltanto chi è in grado di soddisfarle.

Il primo giudizio segnato nel ruolo si riferiva alla legittimità costituzionale di una legge regionale siciliana (11 luglio 1961) con la quale sono istituiti uffici periferici dell'amministrazione regionale delle finanze e del demanio. Il difensore della Regione ha rivendicato a questa il potere di istituire i propri uffici periferici per l'esplicazione dell'attività amministrativa, attribuita dallo Statuto speciale agli organi regionali in materia di finanza e demanio.

Successivamente sono stati posti in discussione due giudizi relativi alla legittimità costituzionale della norma del codice stradale che attribuisce al prefetto la facoltà di sospendere dall'esercizio della patente di guida l'automobilista che abbia causato un incidente conclusosi con danni gravi alla persona investita.

E' stato quindi chiamato il giudizio relativo alla legittimità dell'art. 14 del DLCPS 5-8-47 che punisce con l'ammenda fino al quintuplo del valore degli animali uccisi o feriti nella riserva speciale del parco nazionale Gran Paradiso e, l'ultimo, relativo alla legittimità costituzionale di un decreto di scorporo riguardante la riforma fondiaria, emesso su fondi non appartenenti al vero proprietario.

Oggi un nuovo comunicato della Difesa

Oggi, in serata, il ministero della Difesa emetterà un nuovo comunicato sull'episodio dell'aereo bulgaro precipitato con il pilota nei pressi di Acquaviva delle Fonti.

Lo ha detto ai giornalisti parlamentari il ministro della Difesa, Andreotti. «Tale comunicato — ha affermato l'on. Andreotti — risponderà esaurientemente agli interrogativi posti in questi giorni dalla stampa».

Nazisti altoatesini vietano il carnevale

BOLZANO, 24. — Alcune organizzazioni neonaziste, in segno di lutto per la morte dell'altoatesino Anton Gostner, deceduto nel carcere di Bolzano, avrebbero deciso di rinunciare alle già programmate feste di carnevale.

Gli organizzatori del «lutto a carnevale» sarebbero già passati di associazione in associazione, di ristorante in ristorante, per portare «lo ordine» di sospendere qualsiasi attività festaiola. Anche le bande musicali, in questo periodo, non suoneranno.

Questa mattina, a Vipiteno, si sono svolti i funerali dell'alpino Evaristo Muraro, precipitato da un costone roccioso mentre era di guardia ad una condotta forzata. Si tratta del nono soldato morto nell'espletamento del servizio di sorveglianza in Alto Adige.

Padre Francisco ha concluso la sua inchiesta

Si bestemmia così (afferma «L'Osservatore»): orca l'oca, cribbio, ostrega e acido fenico

I padroni di casa ed i datori di lavoro dovrebbero liberarsi dei locatari e dei dipendenti bestemmiatori

Padre Reginaldo Francisco, il teologo che sa tutto sulla bestemmia, dopo averci documentato, largamente, sulla diffusione del turpiloquio in Italia, raccontato quali sono le bestemmie più usuali, fra tutti i ceti, e stabilite le percentuali dei bestemmiatori fra gli impiegati, i muratori, gli alpini, gli avieri, i tranvieri e gli intellettuali, nonchè tra gli emiliani, i toscani, gli umbri ed i romani, dalla qualificata cattedra dell'Osservatore romano della domenica che uscirà nei prossimi giorni, ci consiglia l'«antibestemmia», la «controbestemmia», insomma l'antidoto per epurare dal linguaggio quotidiano le male parole.

Due tipi di iniziative indica padre Reginaldo: una di natura privata e un'altra di carattere pubblico. Per quanto riguarda la prima il teologo e spiccio: pregate, dice, pregate, magari sottovoce, allorquando le vostre orecchie sono turbate da una bestemmia, in qualsiasi luogo vi troviate. Ai padroni di casa, padre Reginaldo consiglia di dare lo sfratto ai locatari troppo irascibili e facili alla bestemmia. Per gli imprenditori è ancor più reciso: si dovrebbe persino considerare l'opportunità del licenziamento per quei dipendenti che non correggono il loro linguaggio.

Attenti, dunque, muratori, fattorini, tranvieri, elettricisti, imbianchini, falegnami, ai prossimi rinnovi del contratto di lavoro perchè padre Reginaldo è radicale nelle sue conclusioni: egli suggerisce difatti di inserirvi addirittura una clausola di licenziamento in tronco in caso di bestemmia.

Per quanto riguarda l'iniziativa pubblica il teologo afferma che bisognerebbe dare maggiore pubblicità e autorità alla campagna antiblasfema, mediante dibattiti, conferenze, (perchè no?) tribune politiche e rappresentazioni. «Bisogna attuare a fondo — egli consiglia — la tattica del chiodo scaccia chiodo». Ed ecco i «controchiodi», le «controbestemmie» che egli ci suggerisce. «Cribbio», «Orco cane», «Orca l'oca», «Acido fenico», «Sacripante», «Ostrega» e via di seguito. Padre Reginaldo consiglia ancora la larga diffusione di cartelli antiblasfemi da esporsi nei luoghi pubblici, negli uffici privati e nel luogo di lavoro (fabbriche, cantieri, stalle) Non più, però, quei cartelli già noti, e rivelatisi inefficienti (vi ricordate la mano che zappava la bocca recando scritto sul dorso l'articolo del codice che punisce la bestemmia?); ma altri ben più moderni: «Calciatori, date un calcio anche alla bestemmia»; oppure, «calciatori, molti goal e poche bestemmie»; o «Bersaglieri più piume al vento e meno parolacce»; «Muratori, alzate le mura più rapidamente bestemmiando con parsimonia», e via di seguito.

Nel caso poi che i blasfemi non tenessero conto dei consigli, qualsiasi cittadino dovrebbe richiamare sul luogo i vigili, o i poliziotti, o i celerini i quali, oziosi nelle caserme, accorrerebbero velocissimamente per ammanettare il bestemmiatore. Anche i controllori dei treni, degli autobus, dei filobus ed i taxisti dovrebbero, oltre ad adempiere alla mansione loro propria, trasformarsi in militi dell'esercito antiblasfemo e giungere, persino, a scaricare dal treno, dal tranvai, dal filobus o dal taxi il bestemmiatore.

Padre Reginaldo Francisco, non chiarisce se il bestemmiatore deve essere fatto discendere dal treno, dal filobus, dal taxi o dall'autobus anche se il mezzo di trasporto si trova in aperta campagna

Macchie sul sole

FAENZA, 24 — L'Osservatorio Bendandi ha reso noto che sono comparsi sul sole quattro gruppi di macchie, dopo un lungo periodo di calma atmosferica.

Per il giornale vaticano

Brigitte Bardot è solo un «errore»

L'«Osservatore della domenica» ha definito Brigitte Bardot un «errore». Il settimanale vaticano ricorda che BB la sera della scorsa Natale venne «svergognata» da una puritana americana in un albergo di Cordon. E quella stessa sera, alla messa di mezzanotte il parroco della stessa città, vedendo che i paesani erano attratti più da BB, presente alla funzione religiosa, che non dall'altare esclamò: «Figlioli, siete venuti in chiesa per assistere al sacrificio divino o per vedere la signorina Bardot?».

Il settimanale prosegue ricordando che una settimana dopo la diva francese cantò alla televisione le seguenti strofette: «Io mi sono spogliata ed avete visto il mio corpo bianco ma, se guardate il mio cuore, vedrete tutto nero». La canzone proseguiva: «quanto vorrei avere un corpo nero ma il candore nel cuore!».

L'organo vaticano è incerto se giudicare le strofette un atto di contrizione oppure di conformismo verso il copione. Può darsi che un po' di contrizione ci sia — afferma l'organo vaticano — certo è che lo scompiglio che la Bardot porta in ogni dove finisce per insinuare il sospetto che essa sia davvero fuori posto, una creatura sbagliata, un incranaggio ruggginoso che inceppa l'onesto vivere dei paesi tranquilli e della gente onesta. Un errore, insomma, che porta ovunque vento di fanatismo.